

la governi a beneficio dil Stado nostro! Scrive non seriver di questo a la Signoria, perchè tien il clarissimo Griti aviserà, avisato dil tutto, el qual tien avisato dil tutto.

*Dil Griti, da Roado, fo letere in conformità con questi avisi etc., et che bisogna danari per pagar le zente. E tutti questi avisi li manda a lo illustrissimo Lutrech a Cremona; dove è il Governador nostro.*

*Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 17, hore 7, venute eri sera ma non notade al suo loco, però qui ne farò nota; et manda una letera auta dil capitano di Valchamonica, qual è questa:*

*Clarissimi etc.*

In questa hora, però da poi la venuta di nostri messi, è gionti qui a Breno el signor conte Alexandro, del qual in la introclusa, con gente a cavallo et a piedi, de le qual già ho dato notitia a vostra signoria, quasi non acorgendosi alcuno, cussi *tacite* sono venuti et in pressa, et mi ha presentato la dita introclusa facendomi a saper anche a bocha quello che in essa si contien. Io li ho fatto questa risposta, che se sono quelli boni amici de la mia illustrissima Signoria che dicono, che si debano ancora portar da boni amici; nè altra risposta intendo farvi, perchè comission non ho da li nostri signori. Il che inteso, alcuni de questa terra incominciò a far le compartite da sè, non potendo però loro far altramente. Et poco da poi gionse el capitano de dite gente, el qual vene al palazzo mio a trovarmi et mi tocò la mano mostrandosi bon amico; et per quello intendo, sono per venir tutte esse gente qua a Breno, Cividato et Malignano et terre circumvicine questa sera. *Nec alia etc.*

*Breni, die 17 Februarii 1520, hore 20.*

*Subscriptio: ut ante.*

Questa è la letera introclusa:

*Magnifico capitano etc.*

Essendome stato comandato da l'Imperator mio signore de dover condur questa banda di fanti lanzinech nel Stato de Milano, et ordinatome Sua Maesta, fra le altre cose, che per tutte le terre, lochi et paesi di la illustrissima Signoria di Venecia per dove mi acadesse passar con le dite fantarie, dovesse deportarmi, con tutta questa gente, come in terre et paesi de boni amici de Sua Maestà, come tene et re-

puta quella illustrissima Signoria per vigor de la tregua che ha con quella; et hessendo gionto qua et informatomi da li oficiali di Valchamonica per dove intendo de passar, et inteso che vostra signoria è il principal, mi ha parso farla advisata con questa mia de nostra venuta. Oltra quello che a boca le farà anche intender da mia parte el presente conte Alexandro, aciò che come advertita la possi subito ordinar et proveder a quello che bisogna, *maxime* de victuarie per lo viver di questa gente per nostri danari, certificando vostra signoria che l'animo et intention nostra è, et cussi saranno anche li effecti, de far che li ditti fanti se deporterano de sorte che non solamente non sarà facto torto ad anima vivente, ma satisfato talmente che cadauno restarà contento de noi et con guadagno, sicome si è facto in questi do di passati che siamo gionti nel paese di la prefata Illustrissima Signoria, in li quali havemo facto tal bono trattamento a tutti li paesani, che ad alcuno non è rimasta justa causa de dolerse de nostra passata. Et cussi si farà anche de qui avanti, si per observation de la comission de la prefata Maestà Cesarea, come anche per parerme de convenir a la tregua dita. Però prego vostra signoria che corinspondentemente lei dal canto suo voglia proveder che siamo riceputi, et trattati come amici, dandone per nostri danari li nostri subvegni, et fra li altri del pane abondevolmente; nel che oltra che farà quello che è conveniente et debito, io lo riceverò ad obligation. Et a lei mi aricomando.

Da Edolo a li 16 Fevrier 1522.

*Subscriptio:*

ZORZI DE FRANZPERG

*capitano zeneral del contado de Tirol.*

*A tergo:* Al magnifico capitano di Valchamonica de la Illustrissima Signoria di Venecia.

*Di Brexa, pur dil dito provedador Pexaro, di 18, hore . . .* Manda do avisi, qual è questi. Et prima una letera dil capitano di Valchamonica:

*Clarissimi domini etc.*

In questa hora è venuto da nui el sindaco di questa valle et *etiam* missier Bitino di Damioli, quali mi dicono esser agionti uno grison et uno todesco in una hostaria qui a Breno, quali diseno che in questa sera è per agionger el duca di Bari a Edolo, terra di questa valle lontan di questa terra per mi-